Anno XVI. Lunedì 16 Maggio 1881 N. 115

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che approva il regolamento sul servizio interno dei depositi di allevamento cavalli.

3. Id. Sull'ammissione all'esame per l'impiego di uffiziali nelle Intendenze di Finanza.

4. Id. sugli esami per abitazione all'ufficio di ispettore scolastico.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Lo czar delle Russie col suo ultimo manifesto ha deluso tutte le aspettazioni d'una riforma liberale. Sta bene ch'egli voglia combattere i nichilisti per assicurare il suo potere; ma l'autocrazia carica sulla sua persona soltanto la più grave responsabilità, e ponendosi in guerra colla Nazione lo czar sarà soggetto a continui attacchi e presto o tardi vinto. La pertinace violenza e la brutalità dei nichilisti non è che un termine necessariamente correlativo a quella dei ministri dell'autocrazia.

Se la Russia si mantiene su questa via, essa non potrà ascriversi fra gli Stati civili dell'Europa ed anche come potenza asiatica si troverà al dissotto del Giappone. Del resto anche le orribili persecuzioni ora usate dai Russi contro gli Ebrei mostrano, che c'è da fare molto prima d'avviare quei Popoli alla civiltà. I Turchi non ne fanno di quelle! Si hanno notizie del pessimo effetto già prodotto da quel manifesto.

Il principe di Bulgaria, poco contento della rappresentanza del suo Popolo, ha dichiarato in un manifesto, che se non fanno le cose a modo suo, egli se n'andrà per la stessa via per la quale è venuto. Pare ch'egli voglia avere una dittatura temporanea. La Serbia ha accettato il trattato di commercio coll'Austria, mentre la Rumenia pensa di provvedere da sè a quella parte del Danubio, che attraversa il suo Stato.

La Porta, dopo vinta l'insurrezione albanese, ha da fare ora con degli insorti della Macedonia. Alla Grecia non ancora consegna il territorio assegnatole. Intanto vuole scaricarsi su di lei di una parte del suo debito pubblico e che le paghi tutti gli edifizii pubblici ed i beni demaniali. Si crede che le Potenze respingano tali pretese della Porta. In Grecia domina il malcontento anche contro il Governo.

Nell'Impero austro-ungarico tutti si occupano ancora dello sposalizio dell'erede del trono; e l'imperatore fece un ringraziamento poliglotto a tutte le nazionalità, che cordialmente presero parte alla festa della famiglia imperiale. A Berlino sono paghi di vedere la Francia impegnata nella Tunisia, ed a Londra scrivono degli articoli abbastanza vigorosi contro la condotta del governo francese e fanno anche delle interpellanze al Parlamento, ma lasciano tutto passare, sebbene si affermi la sudditanza di Tunisi alla Porta.

Intanto la Francia, come un brigante che chiede colla pistola alla mano la borsa o la vita al passeggero notturnamente assalito per la via, è andata con un esercito e senza previa dichiarazione di guerra ad imporre al Bey di Tunisi un trattato che è peggio per lui di una abdicazione forzosa.

I Francesi occuperanno militarmente i confini e le coste, dove credono. Il Bey non potrà più fare trattati con nessuno, se non dipendentemente dalla Francia, la quale assume poi anche la rappresentanza de' suoi interessi al di fuori e maneggerà le sue finanze al di dentro e regolerà anche il modo delle contribuzioni. Il resto verrà poi; ma intanto è tolta a quel povero Bey ogni indipendenza. Si volle, che non fosse dipendente dall'alta sovranità del sultano di Costantinopoli, per farlo suddito della Repubblica francese.

Così l'Italia avrà, mercè i nostri bravi uomini, tra i quali primeggiano il Cairoli, il Depretis ed il Duca di Gaeta, uno Scipione che non va certo in Africa, veramente Annibale alle porte.

***

Il fatto del trattato imposto al Bey di Tunisi, con una violenza ed una duplicità insolite nella storia del diritto internazionale ed offensive delle massime più comuni accettate dal diritto delle genti, accompagnato da una circolare diplomatica insultante e falsamente accusatrice dell'Italia, nella quale si riassumono sostanzialmente tutte le odiose invenzioni propalate dalla stampa officiosa francese, hanno prodotto una tale indignazione in ogni italiano, che sente qualcosa per l'onore offeso quanto l'interesse della Nazione, che nemmeno l'inconsapevole co plicità d'un Cairoli e d'un Depretis vi potevano resistere e sarebbe stata l'Italia intera ad imporre ai 262 la disdetta del voto del 30 aprile, se il Ministero non avesse finalmente dato la sua rinunzia.

Non avvenne ciò senza qualche tentativo fatto prima dal Cairoli di farsi dei difensori di alcuni dei deputati, ai quali si lasciò capire anche come si avrebbe cercato di rafforzare il Ministero colla dispensa di qualche portafoglio; ma anche gli amici più intimi fecero sentire al Ministero che esso doveva dimettersi e fra questi ci fu anche l'on deputato di Udine, che pure fu fra i suoi salvatori del 30 aprile, ed egli appunto si mostrò tra i più vigorosi (i fogli di Sinistra adoperano la parola violenti) nell'imporre francamente al Ministero di ritirarsi.

Egli (e si lesse nei giornali di Sinistra, che fu d'accordo in ciò anche col Coppino e col Sella) mosse delle interpellanze sulle cose di Tunisi, ciò che fecero anche il Rudinì ed il Crispi. Il ministero chiese tempo a rispondere se avrebbe risposto, ed intanto cercava di propalare le attenuanti col mezzo della stampa che, officiosa o no, pure contiene di solito le idee dei governanti. Così facevano il *Diritto*, l'*Italie* perchè se ne sappia anche fuori, il burlevole *Capitan Fracassa* ed il giornale del Chauvet e del Depretis il *Popolo Romano*. Tutti si accordavano a dare delle belle parole di amicizia per l'Italia che sulla bocca di Barthélémy Saint-Hilaire erano un insulto ed accettate dal Cialdini e comunicate da questo al Ministero italiano erano una condanna per l'uno e per l'altro. Il *Popolo Romano* discese perfino alla mistificazione di lodare la prudenza e la moderazione del Governo francese, desumendola dal falso riassunto del trattato, quale era fatto conoscere dal Ministero nei dispacci a Montecitorio, mentre nel *Giornale di Udine* si leggeva il vero, quale fu esposto nel Senato francese, desumendolo dai giornali austriaci, che avevano dovuto viaggiare prima di portarlo qui.

La smentita arrecata finalmente dal telegrafo a quelle false attenuanti produsse anche a Montecitorio un nuovo scoppio d'indignazione, al quale il Ministero Cairoli-Depretis non potè resistere, e sabbato, dopo avere per qualche ora sospesa la seduta, il Cairoli venne a leggere alla Camera l'atto della sua rinunzia; nel quale oltre al dire, che si voleva così evitare una discussione inopportuna sulla politica estera, ebbe il pessimo pensiero di appellarsi ancora al voto del 30 aprile e di ricordarlo ed imporlo quasi, con forme certo punto costituzionali, alla Corona.

Il Ministero Cairoli-Depretis cadde sotto all'unanime condanna di tutti i partiti politici, o piuttosto dell'intera Nazione; poichè non c'era altro modo di protestare contro l'atto barbarico commesso anche a nostro danno dalla Francia a Tunisi, senza uscire dalla prudenza comandata dalle nostre condizioni.

Dovevano non soltanto la Nazione, ma la Francia e l'Europa intera sapere, che per quanto stava in noi avevamo condannato un Ministero, che colla sua incapacità aveva prestato mano, sia pure inconsapevole, ad un così eccessivo abuso della forza del nostro vicino a danno nostro. L'incapacità in simili casi, se può essere accolta come una attenuante, non può fare che si assolvano coloro, nei quali la Nazione, col mezzo de' suoi rappresentanti, aveva riposto la sua fiducia.

Il Re ha impartito fino da sabbato sera (e noi lo potemmo sapere jer mattina) all'on. Sella, che ha accettato, l'incarico di formare la nuova amministrazione.

Era la cosa più naturale e più costituzionale dopo i voti del 7 e del 30 aprile e dopo che i gruppi della Sinistra moderata con Coppino e del Centro con Billia si erano uniti nello stesso biasimo del Ministero alla Destra. E' certo difficile la missione di correggere gli errori altrui, come disse il Sella il 7 aprile, ed il farlo con una Camera come la presente; la quale, dopo avere, assieme alla anteriore, sciupato più d'una mezza dozzina di Ministeri di Sinistra, sciupò anche sè stessa, colle sue contraddizioni. Ma in ogni caso il Sella dovrà essere munito anche del potere di scioglierla, se non potesse, prima di procedere alle elezioni, condurre a termine quella riforma elettorale, ch'è voluta da tutti, come lo stesso Cairoli fu costretto ad affermare dinanzi alla Camera, e gli oratori ed i giornali di Destra lo avevano già provato.

Forse ora per lo appunto sta compiendosi dalla forza degli avvenimenti quella trasformazione dei partiti, che doveva operarsi da sè coll'unire tutti i liberali e patriotti ad impedire il peggior danno della Patria in momenti così difficili.

E' certo, che tutto il Paese domanda questo e non altro, sentendo che i vecchi partiti hanno cessato di esistere, e che altro deve essere ora l'obiettivo cui la Nazione deve imporsi e le è anche imposto dalle circostanze esteriori. Essa deve raccogliersi, per ordinarsi, per rafforzarsi economicamente, per lavorare nel modo che anche la Esposizione di Milano viene a dircelo. Ed il Sella, instancabile lavoratore quando si trattava di salvare l'Italia dal fallimento, e come scienziato e nell'industria fuor della vita politica, acuto e prudente nel tempo medesimo, è fatto apposta per dare tale espressione alla nostra politica in un momento di tanta difficoltà come il presente. E' obbligo quindi di tutti quelli che amano il proprio paese più che i partiti, di assecondarlo, e di aiutarlo nella difficile opera, che un'altra volta venne lasciata a lui appunto per la riconosciuta sua capacità.

Noi aspettiamo con tutto il Paese, che la crisi abbia una sollecita fine, perchè ogni indugio sarebbe pericoloso. Vediamo però con dolore certi giornali di Sinistra; usare un linguaggio violento fino alla sedizione. Ragione di più per ajutare la riuscita del Sella.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 14 maggio.

(Nemo). Riassumere la vita agitata di queste due giornate dinanzi al fatto parlante della dimissione finalmente presentata dal Ministero, deve essere inutile.

Questo posso dirvi, che la condanna del Ministero era oramai universale, e che esso, qualùnque cosa avesse risposto alle interpellanze di Rudini, di Billia, con cui sarebbe andato del pari, sebbene tuttora titubante, anche il Coppino, del Crispi, era da considerarsi come caduto, dacchè si seppe com'era veramente il trattato che dalla stampa officiosa si aveva voluto far credere ben diverso, sebbene il Ministero francese lo avesse già esposto al Senato ed ancora ieri il Ministero avesse dovuto conoscerlo. I fogli, officiosi o no, si scusano col dire, che Cialdini lo aveva comunicato così diverso, e confermano anche le postume cordialità del Barthélémy verso il Cialdini, che tutto ignorò sempre e lasciò tutto ignorare al Cairoli, degni veramente entrambi di essere messi al riposo dopo l'ingloriosa loro campagna diplomatica.

Lo Zanardelli, che si diede l'incarico di salvare il Ministero con una parte dei 262 del 30 aprile ne radunò quelli che vollero andarvi, ma con poco effetto. Ci furono anche radunanze del gruppo Coppino, dove la maggioranza si dimostrò ancora più risoluta di lui contro il Ministero, del gruppo del Centro attorno al Billia ancora più ostile al Ministero stesso, della estrema Sinistra che lascia andare, della Destra, che si tiene ferma e prudente.

Il Cairoli, vedendo impossibile tener testa a queste tutte queste espressioni del biasimo universale, si decise a dare la rinuncia, ma ebbe l'aria, come lo fece anche dinanzi alla Camera suscitando il biasimo di tutti i costituzionali, d'imporre alla Corona un nuovo Ministero cavato dai 262 del 30 aprile, sognando altri accordi che non esistono, se non nella condanna de' suoi diportamenti. Il Re, cedendo soltanto alle sue insistenze, disse chiaramente al Cairoli, che avrebbe chiamato il Sella, dandogli anche facoltà di sciogliere la Camera, occorrendo. Nè poteva fare altrimenti. Egli aveva provato tutti e tutto. La Camera aveva consumato ormai tutte le combinazioni in tante diverse forme manipolate de' suoi uomini di Stato della Sinistra. Erano stati, andati e tornati tutti al potere. Oramai, per quanti *rimpasti* si proponessero, difficili sempre, ed in questo momento dinanzi a difficoltà gravissime in cui la loro incapacità ci ha gettati, impossibili non si poteva rifarsi da capo. Ci voleva insomma qualche uomo più serio. Il Sella ebbe la forza ed il patriottismo di accettare la responsabilità del Governo in un momento così difficile. Questo è un vero sacrifizio, ch'egli fa al Paese.

Aspettatevi però, che dalla stampa, che visse del fondo dei rettili, si levi un grido generale contro di lui e contro la Destra, contro la reazione e contro quelli che non vogliono le riforme, sebbene abbiano dichiarato il contrario.

Ma oramai si tratta di unire tra loro tutti quelli che vogliono salvare il Paese; il quale, pure sentendosi umiliato, vuole salvare la propria dignità e quanto è possibile i suoi interessi. Il Sella è un progressista serio, operoso, prudente e coraggioso ad un tempo e non un uomo di partito nel senso esclusivista della parola. S'egli arriva a formare una amministrazione, che risponda al sentimento attuale del Paese, desideroso di raccogliersi e di occuparsi utilmente, salvando quello che si può dei nostri interessi anche di fuori, avrà tutta l'Italia con sè.

Egli è l'uomo da ricostituire il vero partito liberale nazionale, di fronte anche ai partiti che sono fuori della Costituzione e speculano già o per loro Repubblica o per il loro Temporale, sulla umiliazione e sul danno della Patria, facendosi complici degli stranieri a noi nemici.

LA STAMPA INGLESE
E LA SPEDIZIONE FRANCESE A TUNISI

Il *Times* dice che il trattato col Bey fu estorto colla punta della spada; crede che l'impressione all'estero sarà che il protettorato rassomiglia all'annessione; la sicurezza personale del Bey, della sua Dinastia e dei suoi Stati non erano minacciate da altri che dalla Francia; la Francia non fece atto di generosità garantendogli tutte queste cose.

Il *Times* deplora il risultato della spedizione; questo rammarico è tanto più sincero ed imparziale, inquantochè l'Inghilterra non è punto direttamente interessata. E' dubbio che la preponderanza francese a Tunisi sia un beneficio pegli abitanti della Reggenza; ma è assolutamente fuori di dubbio che la pura benevolenza e l'interesse della civiltà furono moventi molto secondari nella condotta della Francia.

La Francia mise le mani su Tunisi, perchè, malgrado che la spedizione fosse disapprovata da parte di tale o tale altra potenza, nessuna era abbastanza direttamente impegnata nella questione per provocare o giustificare il suo intervento; ma la Francia si alienò l'Italia, deluse l'opinione pubblica dell'Inghilterra, ribassò la dignità della Porta; la sua riputazione di lealtà, di moderazione e di astensione da ogni avventura equivoca, è seriamente compromessa e forse perduta per sempre. Le nazioni amiche non possono vedere che con stupore e rammarico ciocchè vogliono considerare come un'imprudenza da parte della potenza la cui prosperità sta loro a cuore; il popolo inglese segue con ansietà la politica della Francia, perchè crede scorgere un serio pericolo pella Francia l'alienarsi i suoi amici e i suoi alleati naturali in Europa per correr dietro all'avventura africana. Ciocchè in Inghilterra sarà un disinganno momentaneo, può essere in Italia una fonte permanente di allontanamento.

Il *Times* conchiude: La situazione è tale che nessun sincero amico della Francia può vedere senza pena lo sviluppo della politica che irritò l'Italia, e raffreddò le simpatie dell'Inghilterra verso la Francia.

Lo *Standard* dice: Tunisi cessò d'essere vassalla della Porta, diviene vassalla della Francia. E un successo inquietante della Francia, la quale deve rassicurare l'Europa.

Il *Daily News* dice: La Francia commise un deplorevole errore coll'entrare nella via che perdette tutti i governi dopo Luigi XIV.

Notiamo che il *Tempo* di Venezia portava un telegramma da Roma col seguente biasimo anticipato al procedere costituzionale della Corona. L'insinuazione che passò per gli uffizii telegrafici col beneplacito del Governo è davvero singolare:

« Il ministero si ricomporrà allargando la sua base parlamentare.

« Si crede però che la Corona ritenterà di chiamare un Ministero Sella, per timore che rimanendo al potere la Sinistra si compia una larga riforma elettorale »

« Notiamo anche questo giudizio del *Secolo*:

« Qual è la colpa del ministero?

« Di avere nella politica estera disgustata a volta a volta l'Inghilterra, l'Austria, la Germania e la Francia; di avere passato con rapida vicenda da una politica ardimentosa ad una di pecorile rassegnazione; di non aver compreso che supremo interesse dell'Italia era quello di non destar gelosie nelle nazioni vicine, convinti che divenuto forte, ricco e ben ordinato all'interno, il nostro paese avrebbe potuto portare un buon peso nella bilancia delle potenze europee a vantaggio della civiltà.

« Prefiggersi una meta corrispondente alle condizioni del paese proprio, e in relazione alle leggi dell'incivilimento, e a quella meta rivolgere mezzi adequati, ecco il modo sicuro di formarsi un vero programma di politica così interna come estera, senza essere obbligati a mutarlo ad ogni tratto.

« E questo è appunto ciò che è mancato interamente alla nostra politica estera.

« Chi resse dal Congresso di Berlino in poi, salvo un brevissimo intervallo, il nostro ministero degli esteri?

« Cairoli!

« Cairoli è adunque il solo e vero responsabile di tutte le mortificazioni e umiliazioni subite dall'Italia da tre anni in qua.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO. *Seduta del 14 maggio*

Votansi a scrutinio segreto i progetti per Roma e Napoli.

Entrambi vengono adottati: il progetto per Roma con 68 favorevoli, 5 contrari; il progetto per Napoli con 64 favorevoli, 9 contrari.

Votasi per la nomina dei rimanenti tre Commissari per il Corso forzoso: risulta eletto il solo Majorana.

Procedesi all'elezione di ballottaggio fra quelli che poi ottennero i maggiori voti, che sono i senatori Brioschi, Alvisi, Lampertico e Deodati.

Cairoli annunzia che, considerata la situazione parlamentare, il ministero rassegnò le dimissioni, e che il Re si riservò di deliberare, invitando frattanto il gabinetto a rimanere al suo posto per il disbrigo degli affari correnti e la tutela dell'ordine pubblico.

Dalla votazione di ballottaggio per la Commissione sul Corso forzoso risultano eletti Brioschi e Lampertico.

Riconvocazione a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta ant. del 14 maggio*

Mazzarella appoggiato da Bortolucci propone che si sospenda la discussione del disegno di legge, attese le circostanze politiche che preoccupano i deputati.

La Camera respinge la proposta e ode annunziare una interrogazione di Di Rudinì al ministro dei lavori pubblici, se intende presentare la legge per costituire un consorzio per la costruzione del ponte internazionale sulla Dora Baltea al passo di Sant'Anna.

Quindi riprendesi lo svolgimento delle proposte di aggiunte all'elenco 3 della tabella *B* della legge per le costruzioni di opere stradali e idrauliche.

Approvasi la proposta di Cardarelli modificata dalla Commissione per la strada dal ponte 25 archi sul Volturno per Monteroduni Longano alla nazionale dei Pentri, in lire 580,000.

Dini e N. Maffei sostengono la proposta di costruzione di un ponte sul Cecina; ma stante l'iterata opposizione del ministro e del relatore che dicono non volersi dalla provincia di Siena, i proponenti la ritirano.

È ritirata anche da Solimbergo la sua proposta per la stada da Spilimbergo a S. Daniele, non accettata dal ministero e dalla commissione.

Approvasi l'aggiunta di Fili Astolfone modificata d'accordo dal ministro e dalla Commissione come segue:

Strada da Tappolo ad Aragona chilometri 7, lire 80,000.

Di Sant'Onofrio, stante l'opposizione del ministero e della Commissione alla sua proposta per la strada dall'abitato di Castroreale alla parte delle Tre Fontane, la ritira.

Anche Piccardi ritira la sua proposta per la strada da Brolo per Ficarra e Ranuccia alla linea Capo di Orlando-Rindazzo, dopo udite le ragioni opposte del ministero e dalla Commissione.

Mattei svolge la proposta per un ponte sulla laguna di Venezia, ma obbiettando il ministro non potersi accettare perchè il Consiglio provinciale ha votato contro, Mattei la ritira.

Bonavoglia propone il complemento del ponte sul Plebano a lato di quello della ferrovia Eboli-Potenza.

La Commissione non accetta.

Il ministro dice trattarsi in ciò anche di una questione amministrativa e si propone di esaminarla.

Bonavoglia prende atto e ritira la proposta.

Approvansi per proposta di Cancellieri la costruzione del tronco di strada provinciale presso le due Raguse in lire 150,000, — la proposta di Ercole e A. Sanguinetti per la strada da Spingo a Pareto-Mioglia in lire 95,000, — la proposta di Lualdi, appoggiata da Marini, per la strada dal ponte di Oleggio a Busto Arsizio e Saronno in lire 150,000, — la proposta di Balme, per la strada di congiunzione delle provinciali Pinerolo-Torino e Saluzzo-Torino per Airasca, Vigone, Villafranca e Moretta con ponti sul Pellice e sul Po in lire 450,000.

Fazio Enrico, opponendosi il ministro e la Commissione ritira la sua proposta per la strada dalla Garibaldi presso Castropignano all'Appulo Sannitica.

Approvasi la proposta di Compans per la strada da Pont Saint Martin a Gressoneg la Trinitè nella valle del Lys in l. 450,000.

Per opposizione del ministro, Compans ritira la proposta per due ponti sulla Dora in Val d'Aosta e l'altra per la strada da Gravellin a Castellamonte riservandosi di ripresentarla al bilancio.

Approvasi la proposta di Marchiori: ponte sul Po di Goro per mettere in comunicazione la provinciale Adria-Ariano in provincia di Rovigo colla provinciale di Ferrara in l. 150,000.

Colajanni svolge la proposta per la strada da Castelli a Pilone in provincia di Teramo, ma opponendosi il relatore la ritira.

Approvati poi in un solo i numeri 185 e 186 sospesi, è approvato l'intero elenco 3, della tabella B, con la somma complessiva 132 milioni.

— Seduta pomeridiana. Il Presidente annunzia che il Ministero non potrà intervenire alla Camera prima delle quattro; perciò propone di sospendere la seduta fino a quest'ora.

La sospensione è approvata.

Ripresa la seduta, il presidente del Consiglio dice che gli avvenimenti in Tunisia più volte richiamarono, negli ultimi tempi, la sollecitudine della Camera e fornirono al Governo l'opportunità di far conoscere le dichiarazioni che esso conferma.

Subordinando ad interessi superiori anche la propria difesa, il ministero non potrebbe accettare nessuna interpellanza e dovrebbe pagare gli interpellanti a rimandarle; ma le stesse interpellanze rivelano una situazione parlamentare della quale il Ministero dovrebbe tener conto, mentre gli altri interessi politici e le riforme interne reclamano l'autorità del governo e la concordia della maggioranza (benissimo!)

Per mantenerla quale formossi il 30 aprile il ministero decise di rassegnare le dimissioni al Re e spera che i successori continueranno e compiranno le riforme da esso iniziate (bene!)

Sua Maestà riservandosi di deliberare sulle dimissioni invitò il ministero a mantenersi al suo posto pel disbrigo degli affari e la tutela dell'ordine pubblico; in seguito a ciò crede opportuno che la Camera sospenda la seduta.

Comin propone la convocazione della Camera a domicilio, la quale proposta, appoggiata da Crispi, dopo osservazioni di Billia, è approvata.

ITALIA

Roma. La Commissione stata eletta dalla Camera per il Codice di commercio ha ultimato il proprio lavoro. Onde non ritardare l'attuazione del Codice, essa approvò il progetto con le modificazioni introdottevi dal Senato, ma indicò a parte quali modificazioni debbonsi mettere allo studio.

Il codice andrebbe in vigore al 1 gennaio 1882. E fra cinque anni il Governo presenterebbe una nuova legge per proporre le modificazioni che la pratica e gli ulteriori studi potranno indicar utili.

Il Governo avrebbe facoltà di coordinamento con gli altri Codici e leggi vigenti.

— L'*Adriatico* ha da Roma 14: Finora nulla si sa di positivo intorno alla soluzione della crisi. Nei circoli di Montecitorio, parlasi di una combinazione Depretis-Nicotera. In certi circoli moderati si vuol dare per certa una combinazione Sella-Coppino.

Si sta firmando, a Montecitorio, un indirizzo all'on. Farini, per indurlo ad accettare, qualora gli venisse offerto, l'incarico di formare un gabinetto. Credesi però che l'onor. Farini non sia disposto ad accettare.

Stassera avrà luogo una riunione della maggioranza parlamentare, che votò in favore del Ministero nella tornata del 30 aprile. La riunione sarà presieduta dall'on. Zanardelli. V'interverrà l'onor. Nicotera, ma si asterranno dal prendervi parte gli on. Crispi e Coppino.

Dietro iniziativa di alcuni deputati volevasi oggi convocare tutta la sinistra con un invito, firmato dagli on. Crispi, Nicotera, Zanardelli, Billia, Coppino e Berti Domenico. Ma il progetto andò fallito, specialmente per l'opposizione degli amici dell'onor. Crispi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 38) contiene:

494. *Revoca di mandato.* Il sig. Turrini Italico di Felice di Udine ha revocato ogni Mandato al sig. Turrini Felice di Michiele di Mortegliano.

495. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'Esattore di Udine fa noto che nel 7 giugno p. v. nella Pretura del I Mandamento di Udine si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobilii appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

496. *Avviso.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del Canale detto di S. Maria nel Comune di Pavia e mappa di Persereano. Chi avesse ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovrà esercitare entro giorni 30.

(Continua).

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni nel Personale Giudiziario fatte con decreto 2 maggio dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia.

Conciliatori: conferme: Mattiuzzi Gio. Maria, Palazzolo dello Stella; Gori Angelo, Rivignano; Grillo Pietro, S. Martino al Tagliamento; Cattaneo co. Rambaldo, S. Quirino; Tusini Alfonso, Sedegliano; Lanfrit dott. Luigi, Spilimbergo.

Nomine: Picco Antonio, Bordano; Conchione Domenico, Premariacco.

Viceconciliatori: conferme: Merlo Giovanni, Spilimbergo.

Nomine: Locatelli Pietro, Rivignano; Zanol Andrea, S. Tomaso.

L'inaugurazione della Roggia Cividina. A Buttrio venne ieri degnamente festeggiata l'esecuzione di un'opera, di cui sorse la prima idea ancora una trentina d'anni fa, e che, dopo molte vicende, finalmente potè effettuarsi ai nostri giorni.

Fu il co. Ascanio di Brazzà, che ancor nell'anno 1853, vedendo come le acque della Roggia Cividina, dopo di aver servito a varii villaggi che si trovano sulla sponda sinistra del Torrente Torre, andavano a perdersi inutilmente nel T. Malina, pensò che si avrebbero potuto utilizzare per provvedere d'acqua i villaggi di Buttrio, di Camino e Caminetto, di Manzinello e finalmente di Soleschiano, dove sorge il suo grandioso palazzo.

E dietro suo incarico l'ing. Scala studiò la questione e compilò il relativo progetto, mostrando come tale idea si poteva benissimo attuare costruendo una botte a sifone sotto il Torrente Malina; per mezzo della quale la Roggia Cividina poteva passare sulla sponda sinistra di quel Torrente, e quindi per apposito canale essere condotta per tutti gli indicati paesi.

Vi fu però taluno a cui la cosa non piaceva, e fece opposizione a tale progetto Intanto i conti Brazzà provvedevano d'acqua Soleschiano mediante un roiello derivato dal Natisone; e così passarono diversi anni senza che nulla si facesse.

Però le buone idee, presto o tardi, tornano a galla. Il Comune di Buttrio tornò a studiare la questione; fece compilare dall'ing. Puppati un altro progetto, nel quale la spesa era ridotta a sole lire 60,000; si assicurò il concorso dei conti Brazzà per un terzo circa di tale somma; e così finalmente potè mandare ad effetto una opera, la quale è destinata a provedere abbondantemente tutte le sue frazioni di quell'elemento principalissimo della vita civile, che è l'acqua.

A festeggiare l'inaugurazione del Canale fu dato un pranzo, a cui vennero invitati tutti gli operai che avevano preso parte ai lavori di quello; vi assistevano anche il conte Detalmo Brazzà e le Autorità Municipali del paese. E quindi ebbero luogo altri divertimenti popolari: la corsa degli asini, la festa da ballo, i fuochi artificiali, ecc. a cui assistevano anche parecchi venuti da Udine e dai paesi vicini.

L'acqua, per dir la verità, era alquanto in ritardo; nel principio del paese se ne vedeva poca e torbida, e un poco più giù non era ancor giunta. La ragione si è che era proprio la prima volta che l'acqua veniva immessa nel Canale, e quindi molta se ne perdeva per istrada. Ma noi che lungo il Canale, siamo stati fino al Sifone del Malina, abbiamo potuto vedere che l'acqua c'è ed in abbondanza; cosicchè in pochi giorni tutto il Canale ne sarà pieno.

E' da notarsi che a Buttrio quest'acqua fa un salto di dodici metri, il quale si può facilmente utilizzare per qualche opificio; è un altro dei vantaggi di questo Canale.

Anche come sito di villeggiatura Buttrio ci guadagna molto ad avere dell'acqua perenne ed in abbondanza, essendo questa un'attrativa di più pei forestieri.

Società di Mutuo Soccorso ed istruzione degli Operai di Udine. I Soci sono convocati all'Adunanza Generale che, a senso dell'articolo 33 dello Statuto, avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 10 1/2 ant. nei locali del Teatro Nazionale.

Ordine del giorno:

1. Resoconto economico della gestione sociale nel primo trimestre 1881 (può ispezionarsi presso l'Ufficio di Segretaria.)
2. Domanda di sussidio straordinario prodotta da un Socio.
3. Comunicazione della Presidenza.

Udine, 14 maggio 1881.

La Direzione

Leonardo Rizzani Presidente, *Giov. Batt. Janchi* Vice Presidente; *Ferdinando Simoni, Orazio de Belgrado, Luigi Lestuzzi* Direttori.

Industria friulana. Leggiamo nel *Tagliamento*: Da un nostro concittadino reduce dalla Esposizione di Milano ci viene detto che è molto rimarcata per eleganza, buon gusto e ricchezza la vetrina-*chiosco* che contiene i prodotti esposti dall'importante locale stabilimento di Filatura e Tessitura della ditta A. Amman e Wepfer.

Sapevamo che questi signori non potevano fare le cose che benissimo. *Noblesse oblige*, e ci gode l'animo in pensare che le industrie della nostra città facciano una primaria figura nella mostra nazionale.

Generosa elargizione. Il comitato costituitosi a Pordenone per provvedere ai mezzi per mantenere a Milano il giovane Lodovico Rizzardo che dà tante belle speranze di sè, perchè vi compia i suoi studi di scultura, si trovava un po alle strette. In tale contingenza ebbe la buona idea di ricorrere all'egregio signor cav. Antonio Locatelli perchè a nome del comitato domandasse al signor co. Nicolò Papadopoli un sussidio. Anche in tale circostanza non fece difetto il buon cuore dell'ottimo sig. cav. Locatelli e la munificenza del sig. co. Papadopoli perchè prontamente questi largì al comitato lire 100.

Splendidi lasciti d'un friulano. Il compianto cav. Tomasoni avv. Giovanni, nostro friulano, morto il 12 corr. a Padova, lasciò a quella Casa di Ricovero L. 100,000 ed al Comune di Padova L. 20,000 «perchè costituisca un fondo per acquisto di botteghe sotto il Salone, iniziando così e rendendo possibile la riduzione di quell'insigne monumento alla sua splendida forma di mercato coperto, che sarebbe il più bello d'Italia.»

La Società udinese di ginnastica avvisa che la sera del 17 corr. avrà luogo il già annunciato saggio di ginnastica e di scherma nel Teatro Minerva.

Per accedere colle loro famiglie i soci e gli allievi non hanno bisogno di biglietto.

Personale militare. La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente annuncia che con decreto 19 aprile u. s. il signor Steffanon Antonio, sottotenente nel reggimento Cavalleria Foggia (11) fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con la solita sollecitudine la *Gazzetta Ufficiale* ha aspettato il 14 andante per annunciare la nomina del sig. Cucavaz Gustavo, Sindaco di Cividale, a cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia, nomina fatta con r. Decreto del 24 agosto 1880!

Meteorologia. Stazione meteorologica di Udine: terza decade di aprile: Estremi termografici: minimo 1,2; massimo 18.5 nei giorni 23-29 e 25; giorni di pioggia 4; pioggia in millimetri 78,1. Temperatura media 10,0; umidità 55,9; nebulosità 6,3. Piovosi il 21-23 e 26. Brina le notti 23-24 e 24-25. Temporali la notte del 21-22 e 22 23. Pioggia con poca grandine il 23. Forte S. E. il 21 e 22; variabile gli altri giorni. — Decade funesta alla campagna.

Notizia artistica. *Cabrion* ci comunica quanto segue:

Teatro Dal Verme. La Pantaleoni nella parte di Leonora fu all'altezza delle più grandi celebrità; con ciò si è detto tutto. E per dovere di cronaca aggiungiamo che fu entusiasticamente applaudita ad ogni pezzo, anzi ad ogni frase, e dell'aria: «*Madre e pietosa vergine*» se ne volle la replica fra gli entusiastici applausi dell'intero uditorio. Dal *Figaro* di Milano.

Un orologio d'oro a cilindro da signora fu ieri perduto verso le ore 1 1/2 pom. da piazza Patriarcato, percorrendo via Lovaria, calle Prampero, piazzetta Venerio alla Chiesa dell'Ospitale.

Pregasi chi lo avesse trovato di portarlo in Palazzo Tellini ex Belgrado, che gli verrà corrisposta generosa mancia.

Mistificazione ferroviaria. Leggiamo nell'*Indipendente*: «E' noto che a Trieste, a Gorizia, a Cormons ed in altre stazioni della *Südbagn* si rilasciano biglietti diretti per le stazioni principali del Regno d'Italia, ma molti ignorano che colà i biglietti si pagano in carta, mentre la *Südbahn* si fa pagare il tratto dal confine politico in là come altrettanto oro, non solo, ma ad un cambio oneroso, talchè i più accorti sogliono prendere alle stazioni della *Südbahn* il viglietto soltanto fino ad Udine, per quivi provvedersi del viglietto fino a destinazione verso pagamento in valuta legale italiana e sfuggono così a quella speculazione.

Ma questa è roba vecchia e detta più volte dal nostro giornale; v'hanno però di nuovo i biglietti d'andata e ritorno per Milano valevoli per 15 giorni in occasione dell'Esposizione. Tali biglietti godono uno straordinario vantaggio e da Udine (la stazione delle ferrovie dell'Alta Italia a noi più vicina) costano (in 2ª classe) lire 41, pari a fior. 18.70, aggiunti ai quali fior. 7 per Udine, e viceversa, il viaggio viene a costatare fior. 25.70 in tutto. Ma la cortese *Südbahn* ammise alla stazione di Cormons la vendita dei biglietti stessi a lire 43 05; peraltro è in errore chi crede di potersi procurare con tal somma il biglietto, poichè alla stazione di Cormons la valuta italiana è considerata come surrogato e chi vuole il biglietto deve pagare fior. 21, o l'importo in lire, che al cambio imposto dalla *Südbahn* corrisponde a tal somma.

I visitatori dell'Esposizione di Milano sono dunque avvisati; prendano il biglietto d'andata e ritorno alla stazione d'Udine, risparmieranno denari e troveranno maggior comodità nel prendere il biglietto durante la lunga fermata in quella stazione.»

Sul trasporto della R. Scuola magistrale rurale femminile da S. Pietro a Tarcento abbiamo ricevuta da Tarcento una lettera che pubblicheremo domani.

Comitato degli Ospizi Marini. Come negli anni decorsi, anche in questo, il Comitato invoca la cooperazione dei corpi morali e di ogni ordine di cittadini all'operasanta di soccorrere i bambini scrofolosi, figli del povero, che abbisognano della cura dei bagni marini.

Nelle opere di carità Udine rispose ognora degnamente, e ciò è di malleveria che non mancherà in questa che, fra le moderne civili istituzioni, è certo una delle più provvide e benefiche.

Le offerte si accetteranno dal segretario della Congregazione di Carità e presso il libraio sig. Gambierasi.

I nomi degli offerenti verranno pubblicati nei giornali di città.

Udine, 13 maggio 1881

LA PRESIDENZA

Ufficio dello Stato Civile di Udine. Bollettino settimanale dall'8 al 14 maggio 1881.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » — » — Totale N. 21

Morti a domicilio.

Giacomo Nonino fu Gio. Batt. d'anni 83, negoziante — Ida Golisciani di Giuseppe di mesi 8 — Livio Fior di Nicolò di giorni 5 — Antonio Cosatto di Valentino d'anni 19, braccente.

Morti nell'Ospitale Civile.

Filomena De Paulis-Molinari fu Luigi d'anni 40 contadina — Andrea Macorigh fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Riccardo Gabrici fu Luigi d'anni 46 maniscalco — Regina Durugutto De Paoli fu Pietro d'anni 50 contadina — Anna Pitton-Bazzana di Giacomo d'anni 34 contadina — Luigi Madrassi fu Domenico d'anni 46 bilanciaio — Giuseppe Spangaro fu Gio. Batt. d'anni 62 agricoltore — Giovanni Reghenaz fu Augusto d'anni 44 braccente. Totale n.
dei quali 7 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Massimo Tosolini muratore con Maria Rigo att. alle occup. di casa — Angelo Feruglio calzolaio con Anna Bonatti att. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Luigi Massarutti agricoltore con Lucia Driussi contadina — Valentino Pravisani conciapelli con Maria Serafini contadina — Antonio Clocchiatti calzolaio con Caterina Maria Ruttar att. alle occup. di casa — Gio. Batt. Pesce muratore con Maria Palotto att. alle occup. di casa.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.

Sabato sera 14 corr. alle ore 11 pom. affranta da lunga malattia, con mente serena ed animo tranquillo, spirava placidamente nel bacio del Signore **Maria Gaggio**, figlia del defunto patriotta udinese Sante Gaggio e moglie a Gerardo Picco aiuto Agente delle Imposte.

Ieri ebbero luogo i funerali a cui presero parte i cittadini di Palma, che vollero dimostrare la loro partecipazione alla sventura.

Per questo pietoso tributo alla memoria dell'estinta, dedicato dall'animo gentile dei buoni Palmarini, fanno attestazione di cordiale riconoscenza il marito desolato e l'afflitto giovinetto suo figlio superstiti

Palmanova 16 maggio 1881

FATTI VARII

A Milano. Ci telegrafano da Milano, 15: Riuscitissima la prima rappresentazione del Circo Renz. 4000 erano gli spettatori. Vi intervenne la Regina, acclamata. L'Esposizione è sempre affollata. L'introito della prima settimana fu di 200,000 lire.

Segretari d'Intendenza. Le nomine ai posti di segretari d'Intendenza furono pel momento sospese, stante che i vicesegretari di prima classe che vinsero il concorso, appoggiandosi al disposto dell'articolo 10 del regio decreto 10 aprile 1880, reclamarono al Consiglio di Stato onde sia riconosciuto il loro diritto di ottenere i posti attualmente disponibili, a preferenza dei loro colleghi di seconda classe. Il reclamo però venne accompagnato al Consiglio di Stato con parere sfavorevole del ministero delle finanze.

Casse postali di risparmio. Il *Monitore industriale italiano* riferisce che l'Austria-Ungheria, volendo stabilire le Casse postali di risparmio, ha inviato in Roma il sig. Kleperzha, consigliere del ministero del commercio a Vienna, per studiare l'organizzazione delle nostre Casse postali, presso la Direzione generale delle poste. Anche la Svizzera ha inviato, per lo stesso scopo, appositi delegati, ciò che torna a lode della nostra amministrazione postale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: In fondo la maggioranza del gruppo Coppino, inclina a una nuova situazione parlamentare, la quale porti al timone dello Stato il Sella, e di questo avviso si sono dichiarati esplicitamente il Geymet, il Sani, il Branca, il Lacava, il Paternostro, il Martini, il De Renzi, il Bonomo, il Piccardi, il Grimaldi; invece alcuni, come il Morana e il Laporta, amerebbero una nuova combinazione limitata nel campo della Sinistra, o Coppino-Depretis, o Coppino-Crispi. Il Coppino è una sfinge: chi lo vuole inteso col Crispi, chi col Depretis; chi lo crede già stretto da un accordo col Sella. Comechessia, del Gabinetto attuale non vuol sentirne a parlare nessuno; e questo è il *porro unum necessarium*.

Il gruppo Billia discusse ieri a sera fino a mezzanotte: la risoluzione pendeva incerta tra l'astensione o un voto contrario; ma l'on. Billia ha dimostrato all'evidenza come gli errori della attuale politica estera bisogna collegarli con quelli della politica interna, come poi non fosse lecito sperare che alcun Gabinetto di Sinistra potesse in verun modo migliorare i nostri rapporti internazionali e fare una politica estera buona e vantaggiosa all'Italia: la Sinistra ci ha un peccato d'origine, che non è ancora espiato, e non può essere espiato in breve spazio di tempo. La combinazione fu questa, che all'unanimità si decise di presentare un'interpellanza e poi una mozione di sfiducia. Subito dopo la riunione, il Billia mandò la sua domanda d'interpellanza alla presidenza della Camera, e per un certo scrupolo di lealtà, sempre lodevole, ne dette avviso in una lettera affettuosa al Cairoli. Questa deliberazione ha messo lo scompiglio nelle file sbandate del partito ministeriale.

Diffatti la sola adunanza di iersera che non sia potuta venire a una risoluzione qualsiasi è stata proprio quella dei ministeriali, fatta a porte aperte nella sala dell'Ufficio IV a Montecitorio. La presiedeva l'on. Zanardelli, e non erano più di 60, confusi d'ogni colore e d'ogni risma. Discorsi vivaci contro il Gabinetto se ne pronunziarono parecchi, specie dall'onor. D'Arco, e dall'on. Toscanelli: alcuni oratori poi dimostrarono l'utilità della crisi, altri la combatterono: tanto per saggio si venne a un voto sopra un incidente, e da quel voto risultò chiaro che almeno un terzo dei 60 erano contro il Ministero.

— Roma 14. L'*Opinione* dice: il Re accettò le dimissioni del gabinetto e incaricò Sella di formare un nuovo ministero. Sella ha accettato. Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* confermano questa notizia.

— Roma 15. La dichiarazione letta da Cairoli alla Camera fu combinata in Consiglio dei Ministri ieri mattina presenti gli onorevoli Zanardelli, Nicotera e Berti.

Questa dichiarazione produsse un pessimo effetto per la parte riguardante la dimissione offerta alla condizione di confermare la maggioranza del 30 aprile e fu giudicata come un abuso incostituzionale per esercitare una pressione sulla Corona.

Questo fatto nuovo negli annali del nostro Parlamento spiacque anche al Quirinale, per cui la decisione di chiamare il Sella fu presa dal Re appena Cairoli gli presentò le dimissioni, come l'unica soluzione possibile. (*Pungolo*)

—Roma 15. In seguito all'incarico dato dal Re all'on. Sella, e da questi accettato, di formare il nuovo Ministero, presentarono oggi le loro dimissioni il presidente della Camera, on. Farini e il presidente del Senato, on. Tecchio. L'on. Farini è subito partito da Roma.

Fra i prefetti hanno presentato finora le loro dimissioni; Gravina, prefetto di Roma, Corte, prefetto di Firenze, Pissavini, prefetto di Novara.

Il generale Cialdini diede oggi per telegrafo le dimissioni da ambasciatore a Parig.

L'on. Sella intavolò oggi trattative con varii uomini del centro e della sinistra moderata, per tentare la formazione di un Ministero su larga base parlamentare. Il tentativo andò fallito. Gli on. Coppino, Grimaldi, Varè, Billia, uno dopo l'altro, rifiutarono di far parte della nuova combinazione.

Parlasi di un ministero così composto: Sella alla presidenza e agli esteri, Saracco alle finanze, Ricotti alla guerra, Di Rudinì agli interni, Brin alla marina, Luzzatti all'agricoltura industria e commercio, Perazzi ai lavori pubblici, Mirabelli alla giustizia, Messedaglia all'istruzione pubblica, Visconti-Venosta andrebbe ambasciatore a Parigi. (*Adriatico*)

— Queste notizie vanno accolte con riserva dacchè un dispaccio da Roma, 15, alla *Gazzetta di Venezia*, dice che tranne l'accettazione del Sella «tutto il resto è prematuro». Quanto però riguarda il non ottenuto accordo con Coppino e Billia, è confermato da un dispaccio, pure in data del 15, del *Pungolo*:

In questo dispaccio leggiamo inoltre:

Sella conferì coi principali uomini della Destro. Tutti gli promisero un pieno ed assoluto appoggio, lasciandogli completa libertà di azione.

Si parla di Rudinì all'interno, di Nigra o di Visconti-Venosta all'estero, di Sella alle finanze, di Ricotti o Bertolè-Viale alla guerra, di Saint-Bon alla marina, di Luzzatti all'agricoltura. Gli altri portafogli si riserverebbero agli accordi cogli altri gruppi.

Si manterebbero l'abolizione del macinato, e l'abolizione del corso forzoso. Si terrebbe ferma anche la riforma elettorale secondo le idee svolte finora dal partito.

Ieri sera dopo l'adunanza della Sinistra il Sella non si ritiene più sicuro di formare una nuova maggioranza; ove questa gli mancasse reclamerebbe dalla Corona la facoltà di fare appello al paese, limitando l'attuale sessione alla adozione dei bilanci definitivi.

— La *Venezia* ha questa notizia da Roma 15: È probabile che domani Sella annunzi alla Corona costituito il Ministero con elementi di Destra.

Prevedesi non lontano lo scioglimento della Camera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 13. (Camera dei Comuni). Dilke rispondendo a Guest dice che il firmano del 1871 fu riconosciuto implicitamente dall'Inghilterra, che considera Tunisi come sotto la sovranità del Sultano, ma la Francia fu sempre del parere contrario.

Guest domanderà lunedì se, visto l'accordo delle potenze nella sistemazione degli affari d'Oriente pel mantenimento della pace europea, la Francia abbia avvisato le potenze prima di invadere la Tunisia e agisca ora in base ad un concerto europeo. Wolff non sviluppò l'interpellanza annunciata.

(Camera dei Lordi). Dellaware dice che gli atti della Francia sono in disaccordo con le sue parole. Chiede se l'Inghilterra, di concerto con le potenze, prenderà misure per proteggere gli interessi inglesi a Tunisi.

Essendo Granville assente, Kimberley risponde che la corrispondenza relativa verrà comunicata nella settimana ventura.

Parigi 14. Roustan ministro plenipotenziario di seconda classe fu promosso alla prima classe e nominato ministro residente di Francia a Tunisi.

Londra 14. Il *Times* dice che lo Czar incaricò Ignatieff di formare il ministero.

Alla Camera dei Comuni sucesse un vivo incidente circa l'affare Bradlaugh. Glastone dichiarò che propose il progetto di giuramento sperando nell'adesione della Camera; ma dinanzi alle difficoltà presentatesi il governo è intenzionato di aggiornare l'esame della condotta da seguire fino a dopo la decisione della Camera sulla legge agraria.

Spalato 14. Oggi verso le ore 3 del pomeriggio si è sviluppato un potentissimo incendio che distrusse totalmente il grande e bellissimo teatro Bajamonti, i locali del Gabinetto di lettura e l'ala sinistra, ora in costruzione, delle procurative. Il disastro è spaventoso. Parecchi sono i feriti. Il danno è rilevantissimo. La sensazione è profonda. Le fiamme durano ancora. Il vento è fortissimo. La compagnia d'operette Tani, che agiva in questo teatro, è completamente rovinata. Essa ha perduto tutto quanto possedeva.

Vienna 15. Continuano a giungere notizie sulla straordinaria caduta di neve avveratasi in quasi tutte le provincie dell'impero. Di conseguenza si gonfiarono varii fiumi, minacciando straripamenti ed inondazioni.

Vienna 14. L'imperatore pel ricevimento fatto dal principe imperiale durante il suo soggiorno in Palestina conferì al sultano la Gran Croce di Santo Stefano.

Parigi 14. (Conferenza monetaria). Denormandie fece risaltare i pericoli della situazione monetaria attuale; parlò in favore del bimetallismo. Pierson, delegato olandese, confutò le obbiezioni contro il bimetallismo. Brok, delegato di Norvegia, sostenne il monometallismo. La prossima seduta avrà luogo martedì. I delegati italiani cercano di mettersi d'accordo coi delegati degli altri paesi favorevoli al bimetallismo sopra una proposta che possa essere posta come conclusione della discussione generale.

ULTIME NOTIZIE

Sofia 15. Dopo il proclama del principe giungono ogni giorno dalle provincie indirizzi dalle deputazioni, affermanti il sentimento di simpatia e di fiducia della popolazione verso il principe, approvanti la sua condotta.

Parigi 15. L'amiraglio Laronciere è morto.

Costantinopoli 15. Tissot dichiarò che la Francia considerebbe come una dichiarazione di guerra l'invio anche di una sola nave a Tunisi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati sulla piazza di Udine nel mercato del 14 maggo

Frumento	(all'ettol.)	it. L. 20. – a L.	—.—
Granoturco	»	» 11.60	» 12.50
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» 13.35	» 16.50

Combustibili con dazio.

Legna forte	al quint. da L.	2.10 a L.	2.40
» dolce	» »	1.96 »	2.10
Carbone	» »	6.10 »	6.80

Foraggi senza dazio.

Fieno	al quint. da L.	6.— a L.	7.75
Paglia da lettiera	al quint. da L.	.— a L.	.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 14 maggio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 93.— a 93.10; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 90.83 a 90.93.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3. —; Germania, 4, da 124.50 a 125.— Francia, 3 1[2 da 102.15 a 102 40; Londra; 3, da 25.65 a 25.73; Svizzera, 3 1[2, da 101.90 a 102.20, Vienna e Trieste, 4, da 218.25 a 218.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.50 a 20.52; Bancanote austriache da 219.— a 219.50; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.18 1[2 a 2.19 1[2.

PARIGI 14 maggio

Rend. franc. 3 0[0, 86.17; id. 5 0[0, 120.25; — Italiano 5 0[0; 90.90 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.24 1[2 id. Italia 2 1[4 Cons. Ingl. 102 3[16 —; Lotti 16.72.

VIENNA 14 maggio

Mobiliare 359.80; Lombarde 119.25 Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 334.25; Az. Banca 844; Pezzi da 20 L. 9.32 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46.70; id. su Londra 117.85; Rendita aust. nuova 78.60.

BERLINO 14 maggio

Austriache 584.—; Lombarde 208.— Mobiliare 631.— Rendita ital. 90.40.

LONDRA 13 maggio

Cons. Inglese 102 3[16; a —.—; Rend. ital. 90 1[4 a —.— Spagn. 93 5[8 a —.— Rend. turca 16 1[2 – a —.—

TRIESTE 14 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.52 [—	5.53 [—
Da 20 franchi	"	9.33 1[2	9.34 1[2
Sovrane inglesi	"	11.76 [—	11.78 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.45 [—	57.55 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45 50 [—	45.60 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 14 maggio 1881.

Venezia	82	50	29	30	5
Bari	89	12	16	18	49
Firenze	72	56	63	70	79
Milano	67	54	43	38	41
Napoli	30	45	81	39	49
Palermo	47	57	37	78	75
Roma	70	67	50	32	15
Torino	62	58	39	57	81

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Orario ferroviario

Partenze da Udine			Arrivi a Venezia	
ore	1.48 ant.	misto	ore	7.01 ant.
»	5.— ant.	omnibus	»	9.30 ant.
»	9.28 ant.	id.	»	1.20 pom.
»	4.57 pom.	id.	»	9.20 id.
»	8.28 pom.	diretto	»	11.35 id.
da Venezia			**a Udine**	
ore	4.19 ant.	diretto	ore	7.25 ant.
»	5.50 id.	omnibus	»	10.04 ant.
»	10.15 id.	id.	»	2.35 pom.
»	4.— pom.	id.	»	8.28 id.
»	9.— id.	misto	»	2.30 ant.

da Udine			a Pontebba	
ore	6.10 ant.	misto	ore	9.11 ant.
»	7.34 id.	diretto	»	9.40 id.
»	10.35 id.	omnibus	»	1.33 pom.
»	4.30 pom.	id.	»	7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**	
ore	6.31 ant.	omnibus	ore	9.15 ant.
»	1.33 pom.	misto	»	4.18 pom.
»	5.01 id.	omnibus	»	7.50 pom.
»	6.28 id.	diretto	»	8.20 pom.

da Udine			a Trieste	
ore	7.44 ant.	misto	ore	11.49 ant.
»	3.17 pom.	omnibus	»	7.06 pom.
»	8.47 pom.	id.	»	12.31 ant.
»	2.50 ant.	misto	»	7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**	
ore	8.15 pom.	misto	ore	1.11 ant.
»	3.50 ant.	omnibus	»	7.10 ant.
»	6.— ant.	id.	»	9.05 ant.
«	4.15 pom.	id.	»	7.42 pom.